La crisi italiana sulla stampa estera

Autore: Chiara Andreola
Fonte: Città Nuova

La crisi di governo in Italia ha naturalmente avuto eco sulla stampa straniera; con reazioni diversificate, che vanno dai semplici resoconti fattuali a prese di posizione anche molto forti.

Nel **Regno Unito** impegnato dalla Brexit, le vicende italiane non sono la principale preoccupazione dei britannici: sia il ***Guardian*** che il ***Times*** si limitano a ricapitolare quanto accaduto, con titoli quali «L'Italia e Matteo Salvini affrontano l'incertezza dopo le dimissioni del primo ministro» e «Il primo ministro italiano si dimette in un duro scontro con Matteo Salvini». Su toni simili, dall'altra parte dell'oceano, anche il ***New York Times***, con il suo «Il governo italiano crolla, trasformando il caos in una crisi». **Tutti articoli incentrati essenzialmente sull'incertezza che il Paese si trova ad affrontare.** Più deciso il ***Washington Post***, che nell'editoriale di Ishaan Tharoor **«La crisi politica italiana segna un fallimento del populismo»**, si sofferma sulle divisioni interne e sugli interessi di parte che sin dall'inizio hanno minato l'attività dell'esecutivo; mentre il ***Financial Times*** osserva anche come «Salvini era certo di poter andare a elezioni anticipate e vincerle, ma la storia si è rivelata più complicata. I tempi della crisi non sono sotto il suo controllo, e l'idea di una colazione tra M5S e PD potrebbe lasciarlo fuori dal potere». Nella **Francia** in cui l'affinità tra Salvini e la Le Pen è spesso citata dai commentatori, ***Le Figaro*** parla di **«fine partita per l'inedita esperienza populista»**, in un'Italia che «riprende con l'instabilità politica cronica che la caratterizza»; mentre ***Les Echos*** titola «L'Italia affonda nella crisi politica», e nell'articolo di Yves Bourdillon nota come Salvini con questa sua mossa rischi di essersi tagliato fuori dai giochi. Nel vicino **Belgio, *Le Soir*** definisce la crisi politica italiana «una vera House of Cards», e pone l'attenzione sulle consultazioni in vista di un possibile nuovo governo – lasciando sullo sfondo, come *extrema ratio*, le elezioni anticipate. **Elezioni anticipate che invece sembrano essere date per certe in Russia** – Paese, verrebbe da osservare, non certo estraneo al dibattito politico italiano quando si parla di Lega –: il **Kommersant** parla di un Conte che «sbatte la porta del governo mentre l'Italia si prepara a elezioni anticipate», mentre la ***Komsomol'skaja Pravda*** si spinge a titolare «L'Italia potrebbe essere guidata da un politico filorusso». Un Salvini dipinto dal politologo **Mark Bernardini** come qualcuno che **«ha agito da premier di fatto»** e che ha pensato – erroneamente – di poter volgere rapidamente questa crisi a suo favore; ma gode di vasti consensi nella popolazione, che non si vede più rappresentata da un Parlamento che non rispecchia l'attuale sentire politico del Paese – di qui l'opportunità, a suo dire, di un ritorno alla urne. Anche la **Spagna,** a sua volta alle prese con una situazione politica instabile, sembra guardare più in casa propria: ***El Paìs*** dedica alla questione un resoconto che, per quanto vivace, si limita a riferire i fatti. Toni più accesi, invece, sui giornali tedeschi. ***Der Spiegel*** titola con una citazione del discorso di Conte, **«non abbiamo bisogno di nessuno che voglia ottenere pieni poteri»**; e si sofferma a lungo sull'acceso dibattito parlamentare, e su come spesso la presidente del Senato abbia dovuto richiamare all'ordine. Ma chi davvero usa parole forti è la ***Süddeutsche Zeitung***. Nel pezzo dal titolo **«Salvini inciampa sulla sua arroganza»**, il corrispondente da Roma **Oliver Meiler** osserva come, per quanto per l'Italia non sia insolito avere governi di durata così breve, ciò che è insolito sono «i profondi solchi nella società» che il governo populista lascia: quel risentimento diffuso, insomma, di cui da tempo si parla, «che molti italiani neanche sapevano di avere». Salvini, a dire di Meiler, **ha «utilizzato il suo incarico come ministro dell'Interno per seminare paura, drammatizzare tutto, e atteggiarsi a salvatore**. Come guardiano dei porti contro i migranti, come sceriffo in uniforme, come custode di ciò che è giusto. **Non era interessato a trovare soluzioni, ma semplicemente ad essere applaudito. E lo è stato in maniera incredibile**». Tra baci al rosario e incitamenti alla piazza, «la sua popolarità è cresciuta esponenzialmente»; ma ora «sta inciampando sulla sua arroganza, rigettata dal Parlamento, verso il

quale ha dimostrato ben poco rispetto» - non da ultimo con **la richiesta unilaterale di elezioni anticipate «solo per il suo bene, per il suo potere.** A quanto pare, il colpo di Stato non gli è riuscito. Una fortuna per l’Italia».